

16

68

Julius Finotti 645

C. PODESTÀ

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3405

UN MATRIMONIO

Sotto la Repubblica

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

Carlo Podestà

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

24192

3405

UN MATRIMONIO

Sotto la Repubblica

MELODRAMMA IN 4 ATTI

MUSICA DI

CARLO PODESTÀ



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

10-75

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATI.

PERSONAGGI

ATTORI

PIETRO DANVILLE . . .	Sig.
AMELIA	Sig. ^a
LA MARCHESA DI VALMORE	Sig. ^a
GALOSCHARD	Sig.
SOFIA	Sig. ^a
CONTE DI SAINT REMY .	Sig.
ANTONIO	Sig.
Un servo	Sig.

Dame — Cavalieri — Soldati — Popolo

*La Scena ha luogo in un paese della Bretagna sulla fine del
Secolo XVIII.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala gotica nel castello di Valmore.

Grande ingresso nel fondo. — A sinistra un verone da cui scorgesi la campagna e presso di esso, sul davanti, un tavolo con occorrente da scrivere. — Ritratti di famiglia appesi al muro, ecc.

La **Marchesa** di Valmore seduta allo scrittojo,
dopo breve pausa legge:

- » I nostri amici avanzano compatti
» Sopra Nancy... In migliore
» Fortuna alfin per noi volgon gli eventi
» Di questa iniqua guerra...
» Gente e denaro n'offre l'Inghilterra...
» D'Austria e Prussia gli eserciti alleati
» I confini di Francia hanno varcati...
» Date avviso agli amici, agli aderenti
» D'esser pronti al segnal... Coraggio e fede! »
Oh sì, noi fede nella patria avremo

(alzandosi)

E gli inimici suoi disperderemo !

(suona il campanello; si presenta all'uscio di fondo un servo, essa chiama:)

Segretario !

(servo fa un inchino e parte)

SCENA II.

Antonio e la Marchesa.

ANTONIO *(inchinandosi)*

Eccellenza !...

MARCHESA

Appressatevi. — Il dì che perseguito
 Un asilo chiedeste in queste mura,
 Qui mi giuraste d'esser fedele
 Al tradito Monarca, e io v'ospitai...

ANTONIO

Nè la mia fede o il vostro beneficio
 Ho rinnegato mai.

MARCHESA

Gli è ver; riconoscente
 Da quel dì vi conobbi; eppur mi giova
 Aver di vostra fe' più chiara prova.

ANTONIO

Chiedete e a tutto per voi pronto io sono.

MARCHESA

Vi è noto il conte di Noilles?

ANTONIO

M'è noto.

MARCHESA

Egli soggiorna a Tours e una segreta
 Corrispondenza aver con lui vogl'io;
 Potrei contar sull'opra vostra, Antonio?...

ANTONIO

Ora e sempre, Marchesa, lo sapete!

AMELIA *(di dentro chiamando)*

Olà, Moro!

MARCHESA

Mia figlia, — Uscite, e tosto
 A partire per Tours siate disposto.

(Antonio s'inchina ed esce)

E tutto è pronto alla riscossa... I miei
 Scritti che Antonio arreca ai fidi amici
 Rinflammeran ne' più dubbiosi spirti
 L'amor del trono e delle leggi avite
 La nostra causa è santa
 A mille a mille accorreran gli eroi
 Ed il trionfo fia sicuro a noi!

O Francia, Francia, un popolo di folli
 Ti vuol d'infamia e d'onta ricoprir;
 Ma tu la fronte gloriosa estolli
 E fulminato è quel protervo ardir.

In mezzo a tanto città in furore
 Volto in ruina tutto il mondo appar;
 Ma non vorrai gran Dio! ch'ogni splendore
 Si sperda del trono e dell'altar!

No, no me'l dice il cor, che la vittoria
 All'impresa dei giusti arriderà
 E che tu piena tornerai di gloria,
 O cara patria, in più felice età.

AMELIA (*di dentro chiamando*)

Olà Moro!

MARCHESA

Mia figlia, che non trovi
 Alcuna traccia qui de' scritti miei

(*raccolge e nasconde alcune carte sparse sul tavolo*)

ATTO PRIMO

Scena I.

Sala gotica nel castello di Valmore.

Ingresso nel fondo. — A sinistra un verone da cui scorgesi la campagna e presso di esso, sul davanti, un tavolo con occorrente da scrivere. — Ritratti di famiglia appesi al muro, ecc.

La **Marchesa** di Valmore è seduta allo scrittojo e termina di suggellare un piego, finito suona un campanello, entra **Antonio**, il segretario, e glielo consegna dicendo:

MARCHESA

Antonio, in voi qui tutto affido, andate.

(Ant. fa un profondo inchino e parte)

Ed or più lusinghiera mi sorride
La speranza. In migliore
Fortuna alfin per noi volgon gli eventi
Di questa ingiusta guerra...
Armi e denaro n'offre l'Inghiltera

AMELIA

T'inganni, o madre. Un gentiluom perfetto
 So ch'è Pietro Danville. Oh, se il vedessi
 Dal suo volto gentil, quanto egli inspira
 Sôave s'impatia.

MARCHESA

Oh, non ti calga
 Di lui, ma ad adornarti accorri tosto,
 Che il cavalier di Saint Remy, qui attendo.

AMELIA

Farmi sposa di lui dunque degg' io?

MARCHESA

Fu di tuo padre il voto ed io lo bramo.
 Nobile e ricco cavalier, felice
 Ei ti farà la vita.

AMELIA

O madre il cor mi dice
 Che amarlo io non potrei...

MARCHESA

E in cotal guisa
 Serbi la tua promessa?

AMELIA

Ah no, un tal uomo
 Impalmerò, giammai... L'ho risoluto!

MARCHESA

Ma egli t'ama.

AMELIA

Indarno... lo ricuso

MARCHESA

Lo ricusi, dicesti?... lo ti rispondo
 Che fuor di lui non avrai sposo al mondo!

Lo ricorda: tuo padre morente

Vagheggiò questo nodo d'amor;
 E tu stessa al suo letto piangente
 Promettesti far pago il suo cuor.

Un tal voto ora infranger vuoi tu?

L'oseresti?... Spergiura... non più!

Da me vanne... Suvvia! *(con un cenno imperioso)*

AMELIA

(avvicinandosi con tenerezza)

No, madre, o madre mia!

Deh, perdonami e prometto

Che il tuo voto appagherò!

Tutto un mondo m'è il tuo affetto

Ed io perderlo non vo'!

MARCHESA

*(M'ama tanto e non potria**Contraddire al mio voler.)*

AMELIA

Mi perdoni, o madre mia...

Mi perdoni or dunque... è ver?...!

Grazie, o cara, in dolce amplesso

Mi vo' stringere al tuo sen,

E ai miei caldi baci espresso

Ti sarà il mio amore appien!

MARCHESA

Figlia mia, mio sol tesoro

Vieni e stringiti al mio cor!...

SCENA IV.

Un Servo, e dette.

SERVO *(alla Marchesa)*

Pietro Danville a voi l'accesso chiede.

MARCHESA

(con dignitosa sorpresa)

Danville in questo istante?

AMELIA *(al servo)*

Entri.

MARCHESA

(con un cenno risoluto)

E tu vanne.

(Amelia ed il servo escono mentre entra Danville)

SCENA V.

Pietro e la Marchesa.

PIETRO

Mia nobile signora, perdonate
Se qui giungo importuno.

MARCHESA

Il commissario

Repubblicano è sempre il benvenuto
Nel castel di Valmore. -
E a qual felice incontro ascriver posso
Di questa vostra visita l'onore?

PIETRO

Un delicato ufficio a voi mi tragge,
E avvertirvi degg'io
Che il governo rispondere potria
Ognor dell'opra mia.

MARCHESA

Sia pur; favellate.

(siede e fa cenno a Pietro di far altrettanto)

PIETRO

Ieri nel parco - armata mano
I vostri servi - hanno arrestato
E tratto in carcere - un popolano
In divietata - caccia trovato.

MARCHESA

Certo; e punire - così stimai
Quel temerario! -

PIETRO

Ma dovevate

Chieder giustizia! -

MARCHESA

Ed a chi mai?

PIETRO

Nobil signora, - non l'obliate;
Le leggi uguali - per tutti stanno.

Esse puniscono - oggi un plebeo
E inesorate - punir potranno
Domani un nobile - quando sia reo.

MARCHESA

E che chiedete? -

PIETRO

Che per prudenza
Quell' uom sia sciolto - in libertà.

MARCHESA (alzandosi)

No, una Valmore - alla violenza
De' suoi nemici - non cederà!

Col livore d'un odio accanito
La plebaglia il mio sangue oltraggiò:
Ma or quest' uno, ad esempio punito,
Prigioniero in castello terrò!

PIETRO

Perchè mai così ingiusta vendetta
Far sovr' esso e un tumulto agitar?...
No, Marchesa, qui solo a me spetta
Ogni colpa, ogni reo giudicar.

MARCHESA

Giudicare? E che mai?... La giustizia
Vuoto nome fra noi diventò;
Solo in onta alla casta patrizia
Qui le leggi s' invocan - lo so!...

PIETRO

Deh! non vogliate, - nobil signora,
Il mio sprezzare - saggio consiglio:
L' irata plebe - potrebbe ognora
Esporvi a qualche - grave periglio.
E vorreste un' ingiusta vendetta
Far sovr' essa e un tumulto agitar?...
No, Marchesa, qui solo a me spetta
Ogni colpa ogni reo giudicar.

MARCHESA

Non più; quell' uomo i miei diritti offese
Nè impunito uscirà da queste mura.

PIETRO *(in tono austero)*

E in nome della legge io qui v'ingiungo
Di dargli libertà!

MARCHESA

Dunque è col dritto
Del più forte che imporvi a me volete?!...

PIETRO

Colla giustizia!... Orsù che risolvete?

MARCHESA

Vuole il governo e... obbedirò. Fra un' ora
Dal castello uscirà.

PIETRO

Lo promettete?

MARCHESA

Signore ho detto e la mia fede avete.

SCENA VI.

Appena Pietro è partito, **Amelia** entra in scena agitatissima.

AMELIA

Madre, perchè così severi accenti
A lui volgesti?... Ingrata obliasti forse
Ch'egli a te mi rendea salva da morte?...

MARCHESA

Ed oseresti adunque
Difendere un tal uom?... Egli nemico
Di nostra santa causa, un traditore!
Oh, più non ti conosco
In te non corre il sangue dei Valmore!...

AMELIA

Oh madre mia, perdono!
Di me pietade!... Un' infelice io sono!

FINO DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza del villaggio.

In lontananza i colli nei dintorni del castello di Valmore. — Nel mezzo una stradiciuola praticabile che si perde nella collina. — Altre vie laterali. — A sinistra un'osteria; sul davanti di essa parecchi tavoli intorno ai quali popolani e soldati stanno bevendo. — Nel mezzo della piazza l'albero della libertà. — A poco a poco la scena si fa gremita di popolo.

Coro di Popolani e Soldati.

TUTTI

Si colmi il bicchiere — di vin che spumeggi
E in petto rinfiammi — gli spirti guerrier;
Concordi alla patria — si beva e s'inneggi
Giurando francarla — dal giogo stranier!

ALCUNI

Le belle fanciulle — le tenere spose
Deserte pensose — dovremo lasciar.

SOLDATI

Allegri compagni — che un dì vincitori
Coperti d'allori — vendranci tornar!

ALTRI

Javier perchè manca?

UN POPOLANO
Prigione è in castello.
ALTRO POPOLO

Ancora?

I PRIMI

E tant' onta - soffrir noi dovrem?

I SECONDI

Nessun v'ha che pensi - al nostro fratello?

I PRIMI

Vendetta qui vuolsi! -

I SECONDI

Vendetta farem!

TUTTI

Si colmi il bicchiere - di vin che spumeggi
E in petto rintiammi - gli spirti guerrier:
Concordi alla patria - si beva e s'inneggi
Giurando francarla - dal giogo stranier!

SCENA II.

Galoschard e detti.

GALOSCHARD

Addio, miei buoni amici!

CORO

Oh, benvenuto, - E che novelle arrechi
Dell' amico Javier?

GALOSCHARD

(assorto tutto in sé)

(Romper gl' indugi)

E forza alfin!.. Ama Danville la figlia
Dell' odiata Valmor: se nelle trame
Degl' inimici ancor non è caduto,
Lo sconsigliato, ah! presto, andrà perduto!)

UNO DEL CORO

Intimo amico di Danville tu sei,
Poichè sposi Sofia la sua sorella;

Or tu saper ben dêi
Se Javier ognor prigion è nel castello.

GALOSCHARD

Javier?... sì, e temeraria la Marchesa
Sì fa gioco di noi!

CORO

Danville che fece?

GALOSCHARD

Ei lo richiese in libertà; promessa
N'ebbe in castello, invan! - Fede non hanno
I traditori della patria, mai!...
Non però vinti ci darem...

CORO

Giammai!

Bravi amici!... Stringiamoci in un sol patto
Tutti concordi nel comun riscatto:

È vita, è luce, è gloria
Il sol di libertà:
Corriamo alla vittoria
E ovunque splenderà!

JNNO

GALOSCHARD e TUTTI

Su, su sì spieghi il libero vessillo
Che della gloria guidaci ai sentier:
Eccheggi delle trombe il fiero squillo,
Rimbombi l'etra al nostro urlo guerrier!

Sia pur aspra, terribile la guerra,
Noi saremo ebbri, ciechi di furor,,
E nei dì di battaglia, il ciel, la terra,
Tripudieranno insieme ai nostri cor!!

SCENA III.

Antonio e detti.

ANTONIO

Addio compagni.

CORO

Antonio.

GALOSCHARD

(andandogli incontro)

Ed hai le prove

Del suo tradir?

ANTONIO

Eccole a voi.

(consegna a Galoschard alcune lettere della Marchesa)

CORO

Quai prove?

ANTONIO

Vi tengo l'impromessa e così svelo
 Della vecchia Valmor le ordite trame
 D'un tradimento infame.

GALOSCHARD

(dopo letto)

Oh perfida, che lessi!... Popolani,
 Udite, udite! - Alla Valmor non basta
 Offendere le leggi, i magistrati
 E il popolar diritto;
 Tradire ell'osa la sua patria istessa;
 Ed a ristauo dell'odiata reggia
 Ella perfin collo stranier patteggia!
 Sia morte alla Valmor!...

CORO

Morte!

GALOSCHARD

A noi spetta

Di tanti oltraggi alfine
 La patria vendicar. -

CORO

Si, si, vendetta!

È vita luce e gloria
 Il sol di libertà:
 Corriamo alla vittoria
 E ovunque splenderà!

TUTTI *(brandendo l'armi)*

Mora! Mora! La nostra vendetta
 Oggi alline compir si dovrà!
 Dei patrizii la perfida setta
 Pietà alcuna da noi non avrà.
(partono correndo verso il castello)

SCENA IV.

(Dopo pochi istanti, Pietro si avvanza lentamente dalla parte opposta ove partì il popolo)

Pietro solo.

È il sacrificio amaro, ma compirlo
 È forza! - A me l'onor, la patria il chiede.
 Si strappar dal cor mio
 Ogni memoria voglio,
 Ogni d'amor desio!...
 Ma come svanirà dai sogni miei
 L'idolatrata immagine di lei!...
 Perché, Amelia, perché t'ho conosciuta?
 Fin dal dì che ti vidi e ti salvai,
 Fin da quel dì non ebbi pace mai!...

Addio dell'anima
 Sogno e tormento
 Segreto spasimo
 Di questo cor:
 Invan d'obliarti
 Per sempre io tento:
 Sento d'amarti
 D'immenso amor!
 O cara immagine
 Ond'io deliro,
 Per la mia patria
 Ti fuggirò!

Ma ogni mio affetto
 Ogni sospiro
 Nel chiuso petto
 Ti sacrerò!

Ma che veggio!... Sofia la mia sorella
 Che a questa volta tragge una donzella...
(riconosce Amelia)

Dessa!... Gran Dio!... Che avvenne?

SCENA V.

Sofia, Amelia e Pietro.

AMELIA

Ah! per pietà salvatemi!...

(entra in scena nella massima costernazione)

SOFIA

(sarreggendola)

Coraggio!

AMELIA

Io più non reggo!... O madre mia!

(sviene)

PIETRO

Ella sviene!... Oh perchè?... Narra, Sofia!

SOFIA

Inesorabile

Vendetta compiesi

Lassù dal popolo

In armi ognor.

A ferro, a sangue

Tutto sommettesi

E ovunque apportasi

Strage e terror.

Le sale suonano

Degli alti gemiti,

Di quei che implorano

Invan pietà;

Chè la terribile
 Ira del popolo
 Perdono o tregua
 A nessun dà.
 E del ciel grazia
 Se tosto Amelia,
 Meco occultandosi,
 Potè fuggir.
 Ma essi ritornano...
 Odi, s' appressano...
 Ah, che l' eccidio
 Vorrà compir!
 O tu difendila
 Dall' ira lor!
 Pietro, deh salvala,
 Al rio furor...

AMELIA

(torna in sé)

Ove son io? Ah siete voi?... La madre mia?...
 Oh deh ve ne scongiuro
 Traetemi a mia madre!... Fate salva
 La mia povera madre!...

PIETRO

Non temete,
 Poichè ella è in salvo; fatevi coraggio!

(s' odono voci da lontano)

AMELIA

Udite!... Sono dessi... oh via fuggiamo!

PIETRO

Infin ch' io vivo non avrete oltraggio!

AMELIA

E mia madre!... Mia madre!... Io vo' vederla
 Vo' con essa morir...

SOFIA

Alla speranza

Aprite il cor!...

AMELIA (a Sofia)

A lei tosto mi adduci...

Partiam... (*incamminandosi*)

SOFIA

Intercettata è questa via!...

PIETRO

(*vedendo libera un' altra uscita*)

Da questa parte seguimi, Sofia.

(*mentre Amelia e Sofia fanno per seguir Pietro da altra strada, irrompe il popolo da ogni parte sulla scena*)

SCENA VI.

Coro di Popolo, e Detti.

CORO

Mora! Mora! La nostra vendetta

Oggi alfine compirsi dovrà!

De patrizii la perfida setta

Pietà alcuna da noi non avrà!

(*fanno per avventarsi sopra Amelia*)

PIETRO

Fermate, olà!... Qual furia mai vi spinge

Contro quest' infelice?

CORO

Essa è la figlia

Della marchesa di Valmore, eterna

Nostra nimica!

PIETRO

Ed è una colpa questa?...

CORO

Oh si nimica è anch' essa

E in carcer la vogliamo ed alla morte!

PIETRO

(*appuntando due pistole ad alcuni che si appressano per condur via Amelia*)

Olà fermate!... Ai piedi suoi cadrà

Il primo che di voi s'appresserà!...

Sciagurati, perchè?... con qual dritto
L'innocente oserete colpir?
Credereste che un turpe delitto
Possa a voi libertà conseguir!...

Libertade sì cara alle genti
Non coll'ire di parte si ottien:
Ma deplora il furor de' violenti
A cui giova d'un desposta il fren!...

O buon popol, placato deponi
Ogni sdegno e il vindice acciar;
Nè sia detto che prodi garzoni
Nei tumulti il lor nome macchiar!

(il Coro si divide in due, chi con Pietro e chi con Galoschard)

CORO

(partigiani di Pietro)

Deponiam generosi, o fratelli
Ogni sdegno ed il vindice acciar;
Chè nel sangue di femmine imbelli
È viltà le nostre armi macchiar.

CORO

(partigiani di Galoschard)

Non sia mai!... Più tremenda vendetta
Noi farem dell'odiata Valmor!
E sull'empia sua perfida setta
Piomberà tutto il nostro furor!

SOFIA

Innocente, io vi giuro è costei,
Deh salvatela, abbiate pietà!
Il mio sangue per essa darei
Se rea fosse, ma colpe non ha.

AMELIA

No, di me non vi calga! Salvate
La mia madre e a me basta, o Signor!
Se una vittima chieggon, lasciate
Che su me piombi il loro furor!

PIETRO

Dover di magistrato ora m'ingiunge
Restituir la figlia alla sua madre...

GALOSCHARD

No, no, Pietro; da noi fia rispettata
La bella tua protetta,
Ma addurla al comitato è forza è tosto!

PIETRO

Io qui mallevador di sua innocenza
Mi fo dinnanzi a voi!

GALOSCHARD

No, tu sottrarla ai giudici non puoi!...

CORO

(avvicinandosi per prendere Amelia)

Su dunque andiam!...

SCENA VII.

Antonio e detti.

ANTONIO

Il Comitato attende,
Amelia di Valmor per giudicarla
Colla sua madre or ora in carcer tratta.

AMELIA

Oh ciel!

CORO

Al Comitato!

PIETRO

Un solo istante
Ve ne prego!... Costei nobile e figlia
D'una Valmor, da voi
Dunque or giudizio sol di morte avrebbe!...

PARTE DEL CORO

Si, si, di morte.

PIETRO

E se mutasse stato
E plebea divenisse ripudiando
Per sempre il suo casato,
Andrebbe salva!

ALCUNI

Salva.

PIETRO

Ebbene, ognuno rispetti
In Amelia Valmor la mia consorte.

ALCUNI

Sua moglie!

GALOSCHARD

Ed essa la tua mano accetta?

PIETRO

(ad Amelia esitante sottovoce ed in fretta)

Non ricusate o vostra madre muore.

AMELIA

Accetto!...

GALOSCHARD

Fate largo ai nuovi sposi.

CORO

Evviva! evviva!...

PIETRO

(ad Amelia)

Di salvarvi entrambe

A prezzo di mia vita io mi proponi...

AMELIA

Nobile cuor!

CORO

Evvivano gli sposi!

TUTTI

Guerra, Guerra! Dei tiranni

La mortale ora quest'è!

Schiavo, oppresso fu tant'anni

E oggi il popolo sia re!

Cittadini, su frementi

Irrompiamo a battagliar;

Si ridestino le genti

L'alba nuova a salutar!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA 1.

Salotto in casa di Danville.

Tre ingressi, uno nel fondo e due laterali. — Alle pareti in fondo stanno appese parecchie armi. — Un tavolino con occorrente da scrivere, seggiole, ecc.

Galoschard solo.

Quest'oggi ancor accusami Sofia
Perchè di Pietro e Amelia, nel tumulto
Io provocai le nozze:
Io le ho volute, sì! Ma da gran tempo
Intravidi che Pietro in sè racchiuso
L'amava... e desiai farlo felice!...
Oh, chi creder potea
Che avesse la sua fede
Di nera ingratitudine mercede?...
Tropo credulo io fui, e troppo tardo
Mi dissilude il vero! —
Entrambe, madre e figlia
Il sangue han dei Valmor,
E fè, giustizia e patria
Rinnegan tutto ognor — Ben io conservo
Le lettere intercette alla Marchesa,
E ancor esser potria
In mia mano e a un mio cenno or tremeria!

Oh io l'odio questa perfida
 Donna fatale a noi;
 Tutti vorrei disperdere
 Gli ostili voti suoi.
 Vorrei vederla supplice
 Invan pietà implorar,
 E a lagrime di sangue
 Gli oltraggi suoi scontar!
 Ma Pietro intanto ogni consiglio fugge
 E desolato nell'amor si strugge!
 Sprezza, o Pietro, la superba
 Che comprenderti non sa,
 E il tuo core a un'altra serba
 Di più amabile beltà.
 No, mio caro, non dolerti
 Se rifiuta ella il tuo amor;
 Se non brama possederti
 Certo indegna è del tuo cuor!
 Del mio più dolce amico il rio dolore
 Quanto mi turba e attrista.

CORO

(internamente e avvicinandosi)

Evviva! Evviva!

GALOSCHARD

• Son questi i fidi amici
 • Che alle mie nozze plaudon con Sofia.

SCENA II.

Coro e Galoschard.

CORO

(entrando in scena)

Al par di questa - felice aurora
 A te sorrida - la vita ognora.

GALOSCHARD

Ah no, compagni miei
 Non troppo lieto a me verria l'auspicio!

CORO

Perchè?...

GALOSCHARD

Un rimorso mi fa triste.

CORO

E quale?...

GALOSCHARD

Io, che le nozze provocai di Pietro
Colpevol sono d'ogni sua sventura.

CORO

Qual mai?... che avvenne?...

GALOSCHARD

« Amelia per consiglio
« Di sua madre, ogni dì più ingrata, fugge
« Le carezze di Pietro!... E questo il premio
« All'amor suo... Di aver salvate entrambe
« Da morte è questa la mercede!... Questo
« Della vecchia Valmor e il grato core,
« Perch' ei qui la protegge ospite ognora.
« Oh!... ma ben io, lo giuro,
« A tanta audacia porrò fin...

CORO

• Se duopo

• Hai tu di noi, favella!...

GALOSCHARD

Udite: È forza

La marchesa bandir...

CORO

Tumultuando

Noi dal villaggio, caccieremla in bando.

GALOSCHARD

No altro mezzo qui vuoi.

CORO

E quale mai?

GALOSCHARD

Nella dimane al Comitato alcuno
Denunziarla dovria...

CORO

Sì, sì noi tutti!...

GALOSCHARD

Di tradimento è rea! Io n' ho le prove
Nè Pietro a me il concederebbe.

CORO

Ebbene,

A noi porgi le prove e...

GALOSCHARD

Ma giurate

Che fedeltà è silenzio serberete!...

CORO

A te il giuriam!

GALOSCHARD

Tosto le prove avrete.

CORO

(circondando Galoschard)

Sempre dovunque - teco ne avrai

Siam pronti a tutto - tu ben lo sai:

Contro ai patrizii - se tu ne guidi

Mille del popolo - ti saran fidi,

E ognun di noi - sul nudo acciar

Morte ai patrizii - pronto è a giurar.

(Pietro alla fine del Coro apparisce dalla porta di sinistra)

SCENA III.

Pietro e detti.

PIETRO

E tanto osate?... Qui in mia casa ardite

Tramar contro de' miei?

Del codardo proposito dovria

Vergognar tosto ognuno...

(a Galoschard)

E tu per primo!

GALOSCHARD

Ascoltami...

PIETRO

(interrompendolo)

Nessuna

Ragion valer può a tua discolpa. Uscite!

CORO

(partendo con Galoscard)

Incauto è troppo quel nobil cor,

S'è generoso colla Valmor!...

(Pietro si siede al tavolo mesto e pensoso)

PIETRO

Incauti!... E ad essi tanto ardor consiglia

La pietà de' miei casi!...

(vedendo avvicinarsi la Marchesa)

Or chi s'innoltra?...

SCENA IV.

Pietro e la Marchesa.

MARCHESA

Signor, grave cagion or qui m'ha addotta

A chieder di voi però vogliate

Un solo istante udirmi...

PIETRO

Favellate.

MARCHESA

Amelia, oppressa da crudel minaccia,

Vi diè la man di sposa, ma il consenso

Non dal suo cor partia:

Or dunque scioglier si conviene un nodo,

Che non lega due cuor, ma è tirannia...

PIETRO

E ad appagar le brame

Vostre che far poss'io?...

MARCHESA

Un divorzio invocar.

PIETRO

Oh no, giammai!

MARCHESA

Gli è forza! Lo dovete...

PIETRO

E perchè mai?

MARCHESA

Perchè voi dal più ignobile

Volgo il natal traete...

Perchè de' nostri accerimi

Nimici il capo siete...

Nè darvi potrà il core,

Nè obliar potrà il natal,

Un' inclita Valmore

A voi si disugual!

PIETRO

Figli d' un cieco orgoglio

I vostri detti sono:

E però un tanto oltraggio,

Marchesa, io vi perdono:

Ma viva il cielo io d'essere

Mi sento a voi maggior:

Vantate il nobil sangue,

Io vanto il nobil cuor!

(a questo punto Amelia si presenta sulla soglia dell'uscio di fondo)

Or se Amelia il mio amor fugge e disdegna

Poichè m'è sposa, ben vegliar degg' io,

A' giorni suoi. Di tal diritto in nome,

Io ven prego, signora, un solo istante

Lasciatemi con lei!

MARCHESA

Ciò v'interdico!...

PIETRO

Vogliate acconsentir!

MARCHESA

Nessun potrebbe

Indurmi a ciò!

PIETRO

Basta, signora! Invano

Se fu la mia preghiera.

Il mio voler non cadrà indarno. - Ho detto
Che parlarle vo' solo...

MARCHESA

(fra sé e reprimendo lo sdegno)

Allontanarmi

Mi è forza... non gran tratto... Or bada, Amelia!...

(parte)

SCENA V.

Amelia e Pietro.

PIETRO

Signora, perdonate

Se un tal contegno, onde parlarvi, usai.

AMELIA

Dritto n'avete e d'ubbidir c'è forza!

PIETRO

Amelia, oh non vogliate

Aggiungere tormento al mio dolore!

Pietà v'ispiri il misero mio stato

E l'infelice fiamma del mio cuore!

AMELIA

(trasportata per un istante dalle parole di Pietro)

Signor, no, non crediate

Ch'io così parli per superbia o sprezzo!...

(d'un tratto ricordando la madre)

Io... Breve istante rimaner qui deggio...

Però, ven prego, il vostro dir sia breve.

PIETRO

Perchè straziarmi l'anima vorrete!...

In tanta ritrosia non persistete!

Oh deh, pietà del misero

Uom che per voi sospira:

Che si desola in lagrime,

Che fin per voi delira:

E che si prostra a gemere

D'amore ai vostri piè!

Amelia, fin dal memore
 Giorno ch' io vi scontrai,
 Di vostre grazie al fascino
 Attonito restai...
 Vedervi e amarvi, Amelia,
 Fu un solo istante in me!

AMELIA

O cruda prova, o spasimo
 Maggior d'ogni tormento:
 La forza di resistere
 In me, no, più non sento!
 Gran Dio coraggio infondimi
 Nel combattuto cuor!

PIETRO

Un detto sol vi chieggo... una parola,
 E pago io son...

AMELIA

Ahi lassa me!... Che dirvi?
 Io per voi nutro in cuore
 Riconoscenza... stima... non amore.

PIETRO

Amor vi chieggo! Amor della mia vita,
 Sognato eliso e fervido desir:
 O se la speme a me sarà rapita
 Da un vostro detto, meglio è assai morir!

AMELIA

O madre mia, che sento!
 Io più non reggo a così dolce accento!
 No più mentir non oso
 Gli affetti del mio cor!
 Sei tu, sei tu il mio sposo,
 Il mio più ardente amor!

PIETRO

M'ami, dicesti Amelia!

AMELIA

Dal labbro mi sfuggi...

PIETRO

Ripetilo... ripetilo...

AMELIA

Pietro...

PIETRO

Ebben...

AMELIA

T' amo sì!...

PIETRO E AMELIA

(a due)

M' ami, tu m' ami e sei
 L' alma dell' ama mia!
 Il sol dei giorni miei,
 La vita mia sei tu!

AMELIA

Ahimè che dissi?... Madre mia che feci?...
 Ah Pietro v'ingannai... Deh perdonate...
 Il labbro disse, non il cuor... Non posso
 Nè deggio amarvi mai!...

PIETRO

Cielo, che intendo!... E creder deggio?... Oh è invano!...
 No tu non puoi... Tu menti; e sul tuo volto
 Io ben discerno amor...

AMELIA

Basta, vi dico.

Ebbi pietà di voi per un istante
 E vi ripeto Pietro v'ingannai!...
 Nè più mi richiedete; assai m'attrista
 Dirvi che vostra non sarò giammai!...

PIETRO

Ah di me adunque si fa gioco il ciel!...
 Si disperda il mio sogno dorato...
 Che per me più lusinghe non ha!
 Maledetto il mio amor disperato,
 Maledetta la vostra beltà

AMELIA

Santa, pietosa Vergine
 Lenisci il mio dolor!
 Deh, fa ch' egli dimentichi
 Questo infelice amor!

PIETRO

(con freddezza)

Ed ora confortar la madre vostra
Potrete ed arrecarle che i suoi voti
Io farò paghi appieno.

(Amelia parte ed egli va al tavolo a scrivere)

SCENA VI.

GALOSCHARD e detto.

GALOSCHARD

Scrive... com'è turbato...

PIETRO

Sei tu!...

GALOSCHARD

Voglio

Di quanto feci darti conto e indurti
Ad un miglior consiglio. -

PIETRO

Attendi qui e vedrai, mio dolce amico!...

SCENA VII.

Marchesa, Amelia e detti.

MARCHESA

Grazie vi rendo. — Amelia or mi fe' noto
Che al mio voler cedete.

PIETRO

O non per voi

Per lei soltanto e mio malgrado io cedo!

Il vostro sdegno e l'odio

Vostro sfidato avrei,

S'ella volea comprendere

Un sol de' voti miei;

Ma non mi ama e sprezzami

L'ingrata... Io partirò!

AMELIA

Partite?

GALOSCHARD

E che vuoi tu lasciarci?

PIETRO

Sacro

Da quest'ora alla patria è il sangue mio!

MARCHESA

Ma pria il divorzio domandar dovrete.

PIETRO

(accennando alcune carte che sono sul tavolo)

In quelle carte tutto rinverrete,

Signora, lo prometto.

AMELIA

Ahimè che il core mi si spezza in petto.

a 4

AMELIA

No, non regge il mio povero cuore

A un'ambascia sì lunga e crudel!

Oh, s'io perdo per sempre il suo amore,

Fa ch'io scenda, o Signor, nell'avel!

MARCHESA

No, non pianger, diletta figliuola,

In segreto non struggerti il cor:

Ma ti stringi al mio sen, ti consola

Nel materno mio fervido amor.

PIETRO

Care mura del tetto natio

Ahi lasciarvi per sempre dovrò!

È ben triste quest'ora al cuor mio,

Ma l'estremo saluto io vi dò!

GALOSCHARD

No, mio Pietro, disprezza ed oblia

Dell'amor la memoria e il desir:

Ma qui resta con me, con Sofia...

Tu non devi da noi dipartir!

PIETRO

(consegnando alcune carte ad Amelia)

L'ultimo mio volere in queste carte
A voi confido. - Io più non rivedrovi...

AMELIA

Ah non partite!

PIETRO

Io seguo il fato mio!

AMELIA

Restate!

PIETRO

Addio per sempre!

AMELIA

Oh, Pietro!

PIETRO

(partendo)

Addio!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA 1.

Ricca sala nel palazzo della Marchesa di Valmore.

*Alla destra un uscio che mette nell'appartamento di Amelia -
Alla sinistra un altro che mette a quello della Marchesa. -
Nel mezzo del salotto un tavolo con sedie.*

Coro di Cavalieri e di Dame, e il **Conte** di S. Rémy.

TUTTI

Eleviamo in sì bel giorno
Fino a cielo il benedir.
Ridestando d'ogni intorno
Schietto e fervido il gioir.

DAME

O di Francia eletta prole,
Ognun plaude al vostro amor;
Lieti auspici ognuno vuole
Far nel gaudio del suo cuor!

CAVALIERI

Venga Amelia e i più sinceri
Nostri voti accoglierà!...

CONTE

Damigelle, cavalieri,
Vi son grato all'amistà.

DANE

Fra le vergin la più cara
E più bella Iddio ti diè!

CAVALIERI

Ben la merta chi prepara
Miglior sorte al nostro re.

CONTE

La speranza del mio core
In un sogno non svani!

CAVALIERI

Ed ha fisso la Valmore
Per le nozze il fausto dì?

CONTE

No, no, amici non ancora...
Ma ecco Amelia a noi sen vien.

(Amelia si avvanza colla Madre; il Conte le muove incontro)

CORI

Salutiam di plausi ognora
Questi fiori sacri a Imen.
Eleviamo in sì bel giorno
Fino a cielo il benedir,
Ridestando d'ogni intorno
Schietto e fervido il gioir.

SCENA II.

Marchesa, Amelia e detti.

MARCHESA

Grazie, diletti amici!... Io vi presento
Questa coppia gentil di fidanzati:
Di Saint Remy l'illustre
Conte e l'unica figlia dei Valmore. —
Dirvi il labbro non può quale contento
In me si desti a così degno amore.
Al vespro di doman fosserem l'ora

De' solenni sponsali, in queste sale
Giocondate di canti, d'esultanze,
Di convitti e di danze.
Vano è dirvi che tutti invito e attendo...

TUTTI

I domestici gaudi accettiam grati
Dividere con te!

CONTE

Oh somma gioia!
O di mia vita più felice giorno!
L'inescogitabile letizia di quest'ora
Fugace non sarà! - Io a lei qui giuro
Serbar fede incorrotta, eterno amore!

TUTTI

Evviva Saint Remy! Viva Valmore!
Eleviamo in sì bel giorno
Fino a cielo il benedir,
Ridestando d'ogni intorno
Schiatto e fervido il gioir.
O di Francia eletta prole,
Ognun plaude al vostro amor;
Lieti auspici ognun vuole
Far nel gaudio del suo cuor!

MARCHESA

Amelia coi festanti
Amici andiamo al geniale convegno!

AMELIA

Sola un istante lasciarmi, ten prego.
(il Conte offre il braccio alla Marchesa e tutti partono)

SCENA III.

Amelia sola.

Sola alfin son io, coi pensieri miei,
Colla tremenda lotta del cor mio!
No, no, quest'uomo amar non posso e amarlo
Mai non dovrò!... Ma come, ahimè, sottrarmi
Di mia madre al voler?... Come il potrei!...

O Pietro ognor portai
L'immagin tua nel cor,
Sempre, te sempre amai
Dolce mio primo amor!

Ah! s'egli a me tornasse!
S'egli mi rivedesse: oh, crederia
Alla fiamma immortal de l'alma mia!
Ma novelle di lui, che m'è sì lunge,
Più non ascolto; e Galoschard istesso,
Della mia fè convinto, ei che sovente
A confortarmi venne, or più non giunge! -
Fedele amico, oh che più tardi?... Parla?...
Dov'è? Ritornerà?... Tant'è che aspetto!
Dimmi che m'ama ancora il mio diletto.

Sovente interrogo - l'erbe ed i fior

E mi rispondono - che tornerà:

Che me sol brama - sospira in cor,

Che me sol ama - ch'altra non ha!

Talor lo sogno - a me d'accanto

Mi terge il pianto - mi vuol baciare:

Ecco gli è desso - a me sen viene

Tregua alle pene - al sospirar!

Un bacio, un altro - un altro ancor,

Felice io sono - stretta al tuo cor!

Oh no, più eterea - gioia non v'è!

La vita è un'estasi - accanto a te!

SCENA IV.

Servo ed **Amelia**.

SERVO

Signora, Galoschard è qui che attende!

AMELIA

Galoschard?... Gioja! Tosto al consueto
Convegno il traggi e digli...

SERVO

Frettoloso

Ricusa d'indugiar...

AMELIA

Or ben s'innoltri!

*(il servo parte)*Come palpita il cor!... Certo di Pietro
Notizie avrà!...

SCENA V.

Galoschard e detti.

GALOSCHARD

Signora. Addio!

AMELIA

(con ansia)

Di Pietro

Quai novelle apportate?

GALOSCHARD

(confuso)

È salvo... Io credo...

E vi ricorda... ma... s'ho a dirvi, ancora...

AMELIA

Ov'è?... Turbato agli occhi miei sembrate!

Oh, Madre Santa del Signor, parlate!

GALOSCHARD

Ebben recarmi al mio villaggio deggio.
Tantosto...

AMELIA

A che?

GALOSCHARD

Pietro vi arriva e...

AMELIA

Pietro?

GALOSCHARD

(porgendole una lettera)

Codesto scritto ebbe or di lui Sofia.

AMELIA

(prende il foglio e legge)

Cielo!... Ferito!... Oh, ma vederlo io voglio!
 Egli mi è sposo e del divorzio il patto
 Firmato ancor non ho.

GALOSCHARD

Me allor seguite

Fuggiam...

AMELIA

E la mia madre?...

GALOSCHARD

Qual mai colpa

Trovar può nella sposa
 Che a dar conforto al suo consorte or viene?...

AMELIA

E s'ella di me chiede?

GALOSCHARD

Andiam...

AMELIA

(va al tavolo e scrive)

Ebbene!

O madre mia perdona
 A sì cocente amor,
 Ma di lui sol ragiona
 In questo istante il cor!
 O non voler contendermi
 L'astro del mio destin;
 Cessa d'opporti, io voglio
 Esser sua sposa alfin!

GALOSCHARD

Andiam, di forze esausto
 Egli vi attende ognor!
 E voi potete, o Amelia,
 Lenire il suo dolor.

AMELIA

Partir dunque degg'io?

GALOSCHARD

Sì, tosto. Andiamo...

AMELIA

(partono assieme) O madre, o madre addio!

SCENA VI.

Camera da letto in casa di Dauville. — Uscio in fondo ed alcova. — Usci laterali. — A sinistra un sofà.

Amelia e Pietro.

All'alzarsi della tela Pietro è assopito sul sofà, vestito da militare e ferito in un braccio. — Amelia entra e contempla sull'uscio il dormiente.

AMELIA

Riposa ancora. — Allin gli son accanto
E l'aure sue respiro!...
Qual pensier mi conturba?...
Perchè non oso avvicinarmi e tremo?...
Cielo, coraggio infondimi
In tal momento estremo!...

(si avvanza timidamente e fissandosi nel volto di Pietro)

Quanto egli è bello e dal suo volto quanta
Grazia traspira e amabile dolcezza!...
E se si sveglia?... Se sdegnoso altero
Mi rigetta e mi sprezza?...
No, Pietro abbandonarmi non potrai...
D'eterno amor mi festi un dì promessa
E io sempre ti serbai la fede istessa. —
I cari accenti che venian dal cor
Odili, o Pietro, dal mio labbro ognor:

T'amo, sì, t'amo e sei
L'alma dell'alma mia!
Il sol degli occhi miei,
La vita mia sei tu!

PIETRO

(come svegliandosi da un sogno)

Qual voluttà d'amore
In estasi m'india?
Immagine adorata!... Amelia mia,
Sei tu?... Ch'io ascolti ancora

Della tua voce il suono...
 Oh no, sognavo e un infelice io sono!
 Per sempre Amelia è morta all'amor mio!

AMELIA

Amelia, oh, t'ama ognora!

PIETRO

(alzandosi)

Cielo! Traveggo... Amelia!... E che volete
 Voi qui da me?

AMELIA

Deh generoso siate

Ven prego e mi ascoltate!

PIETRO

A suscitar memorie
 Di crudi affanni al cor,
 A tormentarmi l'anima,
 Perchè venite ancor?
 Perchè venite a irridere
 Le angosce mie fin qui?...
 Folle io vi sprezzo ed odio
 Quanto vi amata un dì!

AMELIA

No, Pietro, questa misera
 Colpe d'amor non ha,
 E da te implora e merita
 Non altro che pietà.

Un giorno è vero ascondere
 Ti volli il mio pensier,
 Chè inesorata imposemi
 Mia madre il suo voler:
 Ma ognor ti amava e fervido
 Era il mio amor per te;
 A questo pianto credilo
 Che menzogner non è!...

PIETRO

Troppo soffrii; non voglio
 Rivivere a un amor

Cagion di tanto strazio
Al combattuto cuor.

AMELIA

Adunque di respingermi
Hai cuore ancor da te,
Mentr'io ritorno candida
Alla giurata fè?...
Oh deh se comprendi
L'immenso mio amore,
Se leggi in mio core
Se vedi il martir...

Oh, s'ogni ricordo
In te non è spento,
Ritrova un accento
Un cenno, un sospir!

PIETRO

(Un'aspra battaglia
Combatte il mio core
Tra l'odio e l'amore,
Lo strazio e il gioir!
Ah no, che resistere
Al flebile accento
Non posso e in me sento
Gli sdegni languir.)

AMELIA

Ah, Pietro!...

PIETRO

No, lasciatemi!...

AMELIA

Mia madre

Abbandonai per te, la patria e Dio
Tutto, tutto per te pongo in obbligo!

PIETRO

Vanne; ti attende in isposa
Altr' uom....

AMELIA

No per te vivo!...
Pria che d'altri morir!

PIETRO

Oh ciel che intendo!
M'ama ella, oh sì, dai detti suoi l'apprendo.

PIETRO E AMELIA

(a due)

Esulta o mio bell'angiolo

L'^o spos^o a tu^o son'io!

Oh, pago alfine il fervido
Mio voto, ha fatto Iddio!

La sospirata eterea

Gioia del nostro amor,
Come delizia l'anima,
Come trabocca in cor!

SCENA VII.

Galoschard e detti

GALOSCHARD

(frettoloso e con timore)

Amici, in fretta ad annunziarvi io vengo
Che la Marchesa di Valmor s'appressa.

PIETRO

No, più tema non ho di sue ripulse
E ben venuta a noi qui la conduci!

SCENA VIII.

Detti, La **Marchesa** con seguito di Dame
e di Cavalieri.

MARCHESA

(ad Amelia)

Ah qui ti veggio! Sciagurata e tanto
Ardisti?... Ogni dovere
Infrangere e l'onore
Calpestar del Valmore?...
No, farmi non potevi onta maggiore!

PIETRO

Ella è tornata al marital suo tetto
Nè tacciarla potrei d'alcuna colpa

MARCHESA

No; più sposo non ha, poich' io richiesi
Ed ottenni il divorzio.

PIETRO

Ma il consenso
Ancor nol diedi e mai di darlo penso!

MARCHESA

E non ritrovi a tua discolpa un detto?
Oh! mia figlia non sei! lasciami ingrata.

(respingendo Amelia mentre essa cerca di abbonire il suo sdegno)

AMELIA

Oh! no... t'arresta, ascoltami...
Abbi pietà di questa sventurata!

E saldo indissolubile

L'amor che sua mi fé;

Se Iddio l'accese, estinguere

Non si potrà da te!

O madre mia se sverrermi

Da lui vorrai, morirò!

Tutto che vuoi domandami

Ch' io l'abbandoni, oh no!

Te pur, te pure in vincolo

D' amor legava il ciel;

Deh! non più opporti e lasciami

Congiunta al mio fedel...

CORO e PIETRO

Se ha cor di madre, tergere

Quel pianto allfin dovrà.

GALOSCHARD

I vostri voti apprendere

Quel duro cor non sa!

MARCHESA

Son madre e le sue lagrime

M' ispirano pietà!

Alzati...

AMELIA

Io deggio attendere
O madre il tuo perdono!

MARCHESA

Ben lo comprendo invano io m'opporrei
Al vostro saldo amor coi voti miei!

Forza mortal combattere

Non può contro il destin:

Vi benedico, o figli...

Siate felici alfin!

(Amelia e Pietro abbracciano affettuosamente la Marchesa)

CORO

O fausto evento! Allegrisi

Ognuno in questo dì,

Poichè di due bell' anime

Il voto si compì,

AMELIA e PIETRO

Ecco di pace un' iride

Serena i nostri cuor:

Ecco su in ciel rifulgere

L' astro del nostro amor!

TUTTI

Ecco di pace un' iride

Serena i nostri cuor:

Ecco su in ciel rifulgere

Un nuovo astro d'amor!

FINE.



